

“GAUDIUM ET SPES, LUCTUS ET ANGOR”

LE VIRTÙ CHE SOTTOLINEANO LE LETTERE PASTORALI

DI VAN THUAN

Francis-Vincent Anthony, SDB

La Costituzione Pastorale *Gaudium et spes* coglie in modo succinto lo spirito del Concilio Vaticano II. (1962-1965) e dell'intenzione originale di papa Giovanni XXIII annunciate nella Costituzione Apostolica per la convocazione *Humanae salutis* (25 Dicembre 1961).¹ La scelta del motto episcopale: “*Gaudium et spes*” fatta dal Card. Van Thuan, evidenzia a sua volta il suo grande desiderio dei condurre la Chiesa locale nello spirito del Concilio, nel bel mezzo di quello che potremmo sintetizzare con l'espressione “*luctus et angor*” che affliggevano lui e il suo popolo. Parve che egli avesse fatto proprio l'invito del Concilio: “Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo” (GS 1).

Le sei lettere pastorali scritte da Van Thuan quando era giovane vescovo di Nha Trang fra il 1968 e il 1973, testimoniano la volontà del pastore di condurre il suo popolo con “gioia e speranza” pur in mezzo alle “tristezze e alle angosce”. E' proprio sullo sfondo di quest'ultima, che emerge il significato della prima, e cioè “*gaudium et spes*”. L'introduzione fatta dal Card. Peter K.A. Turkson alle “*Lettere pastorali. Sulle orme del Concilio Vaticano II*”, nella loro versione italiana, mettono in luce i quattro aspetti dello spirito conciliare che nelle lettere sono riflesse: l'urgenza che la Chiesa sia radicata nella realtà socio-economica locale, e nel contesto politico e religioso; la formazione dei laici perché possano svolgere un ruolo attivo nella Chiesa e nella società; la difesa della dignità umana alla luce della fede; e tutto questo in uno spirito di dialogo e riconciliazione. Come si

¹ In AAS 54 (1962) 5-13.

evinces nella conclusione del volume, le lettere pastorali di Van Thuan evidenziano lo spirito del Concilio non solo nel contenuto, ma anche nel metodo teologico pastorale nel discernimento dei “segni dei tempi” , nell’identificare le sfide emergenti e le urgenze, nell’evolvere strategie appropriate per l’azione pastorale. In questa riflessione, tratteremo quindi brevemente, il contesto di quelle “tristezze e angosce”, in cui il giovane vescovo ha cercato di instillare “gioia e speranza nel suo popolo. Queste due espressioni: *gaudium et spes* e *luctus et angor* che rispecchiano, rispettivamente, sentimenti umani e cristiani, come vedremo più sotto, mirano alle virtù sottolineate nelle lettere pastorali.

*Luctus et angor: il contesto delle lettere pastorali*²

Fra il 1968 e il 1973, gli anni in cui le lettere furono scritte, le ondate socioculturali e le insurrezioni politiche che per due decenni erano cresciute in Vietnam e nel resto del mondo raggiunsero il loro apice. La situazione in Sud Vietnam – dopo la divisione nel 1954 – era precipitata con l’assassinio del Presidente Ngo Dinh Diem, zio materno di Van Thuan, durante il colpo di stato del 1963. La violenta offensiva nei giorni di Tet Mau Than (Capodanno lunare del 1968) che seguì al colpo di stato, deteriorò ulteriormente la già difficilissima situazione in moltissime città del Sud del Paese, compresa la città di Nha Trang, dove Van Thuan era stato nominato vescovo nel 1967. E’ in questo contesto di “tristezze e angosce”, personali e collettive, che il giovane vescovo scrisse la sua prima lettera pastorale. Il conflitto violento continuò a diffondersi anche dopo la morte di Ho Chi Minh nel 1969, quando il vescovo aveva in animo la sua seconda lettera.

Il feroce attacco lanciato dalle forze comuniste nel Venerdì Santo del 31 marzo 1972, si concluse con il trattato di pace del 1973 a Parigi. Tuttavia, il conseguente ritiro delle truppe americane, il 29 marzo 1973, espose il Vietnam del sud al suo tragico destino finale. In questo periodo, Van Thuan era a capo di una delle più vaste opere di assistenza

² Cf. A. Nguyen VAN CHAU, *Miracolo della Speranza. Il Cardinale François-Xavier Nguyen Van Thuan apostolo di pace*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2004, 154-221.

umanitaria (COREV – Cooperazione per la Ricostruzione del Vietnam) che mai fu realizzata nell'intera storia del Paese. Fu in tale disastrosa situazione che Van Thuan scrisse la sua sesta ed ultima lettera. Paradossalmente, la sua nomina a arcivescovo coadiutore di Saigon con diritto di successione, il 23 aprile 1975 da Papa Paolo VI e, simultaneamente, come Arcivescovo titolare di Vadesi, coincisero con la nuova situazione creatasi con l'annessione del Sud Vietnam ed ebbe inizio la “via crucis” di tredici anni di prigionia (1975-1988).

Ed e' proprio su questo sfondo di :tristezze e angosce” personali e collettive qui brevemente evocate, che occorre sapere cogliere il significato della “gioia e speranza” che le lettere pastorali di Van Thuan cercavano di instillare ai fedeli.

Gaudium et spes: correlazione fra Chiesa e Società

Nella sua lettera pastorale, come riflesso dello spirito del Concilio Vaticano II, Van Thuan mette in correlazione i due poli: Chiesa e società. La prima con il compito di portare gioia e speranza alla seconda. Mentre I Paese piombava nella Guerra civile e nella violenza, con l'intenzione di incutere speranza, Van Thuan, nella sua prima lettera pastorale (1968) – invita i fedeli a celebrare la Prima Giornata Mondiale per la Pace (1 gennaio 1968) istituita da Papa Paolo VI. Cosciente dei pericoli che la Chiesa e il Paese stavano correndo, Van Thuan, nella sua lettera, invita i suoi fedeli a “vigilare e pregare”: essere vigilanti per poter adempiere il proprio dovere di cittadini ed assumersi le responsabilità come tali nella storia. Come prima cosa li esorta a prestare particolare attenzione all'educazione familiare, ai doveri civili, alle scelte socio economiche. Mentre la situazione politica sta precipitando, il pastore, ispirandosi al documento conciliare *Gaudium et spes* –incoraggia i cristiani a lavorare per il bene comune, adempiendo così ai loro doveri civili con integrità, resistendo al fascino della ricchezza e del confort. Come seconda strategia per costruire la pace, egli esorta I fedeli a pregare, poiche' confida che la preghiera sia la strada per essere solidali con il mondo che deve affrontare

innumerevoli problemi. Nella preghiera infatti possiamo unirci a Dio e postare Dio all'umanità' per adempiere la sua volontà nel mondo.

Lanciando il Movimento per la Giustizia e la Pace nella diocesi di Nha Trang, nella sua seconda lettera pastorale, (1969), Van Thuan esprime una delle sue più forti convinzioni, e cioè, che il rispetto della dignità umana nella società' è la base ed il fondamento della giustizia e della pace. La situazione di conflitto nel Vietnam ed in altre parti del mondo richiede che i fedeli non soltanto preghino per la pace, ma che siano essi stessi costruttori di pace promuovendo la giustizia, la pace e i diritti umani. Allo stesso tempo, egli raccomanda ai suoi fedeli, alla luce del Vaticano II, di cogliere il mistero della Chiesa come il Corpo di Cristo. L'appartenenza alla Chiesa, coltivandone la stima, implica anche il rispetto per la gerarchia ecclesiastica.

Rimanendo sulla stessa linea d'onda, come pensiero, nella terza lettera pastorale (1970), Van Thuan sottolinea la responsabilità ed i doveri dei laici nel rendere la Chiesa presente nel mondo contemporaneo. Ciò significa che i cristiani laici sono chiamati a coinvolgersi in una rivoluzione sociale, assumendosi il compito della promozione dello sviluppo integrale della persona umana, e della intera umanità e di considerare tale compito come propria vocazione. Persino nell'elaborazione del tema sulla natura missionaria della Chiesa e dello zelo apostolico del laicato, in occasione dell'Anno Missionario (1970) in Nha Trang – nella quarta lettera pastorale – il giovane vescovo non esita a riferirsi allo sviluppo integrale della persona umana.

Nell'intento di rilanciare lo zelo dei primi tempi della Chiesa Nha Trang in occasione del suo 300mo anniversario, Van Thuan – nella sua quinta lettera (1971) – esalta la straordinaria testimonianza della comunità cristiana, in particolare il suo fervore, coraggio e responsabilità di fronte alla persecuzione, discriminazione e anche la morte. Integrando le caratteristiche democratiche tradizionali del Vietnam, egli promuove la formazione dei consigli parrocchiali nella diocesi, proprio in vista di edificare la Chiesa locale. Nella sesta lettera (1973), dedicata all'Anno

Santo proclamato da Paolo VI, il giovane vescovo si concentra sul tema centrale della riconciliazione, chiamando a collaborare e a pregare tutti i sacerdoti, religiosi, giovani, ragazzi e bambini, per il rinnovamento della diocesi.

Ciascuna a modo suo, le sei lettere pastorali, vogliono correlare la Chiesa locale e la società locale mostrandone il ruolo unico della prima nei confronti della seconda.

Seguono alcuni esempi.

I Cattolici, pur essendo cittadini del Regno dei Cieli, non devono dimenticare che essi sono al contempo cittadini di questo mondo. Ciò vuol dire che atteggiamenti d'irresponsabilità, indifferenza, egoismo, sono mancanze gravi verso Dio e verso il Paese. Invece, i cristiani devono mantenere il senso di responsabilità per il bene comune, assumendosi anche dei ruoli nella comunità politica. (LP 1). Devono prestare attenzione ai loro doveri di cittadini, seguendo l'insegnamento del Vaticano II, (GS 40-43), secondo cui un gravissimo errore del nostro tempo è quello di tenere separate la vita spirituale da quella sociale. La Chiesa si trova nel mondo, agisce e opera in esso. Funge da lievito, e' come l'anima della società umana (LP 2). Tutti i cristiani e ciascuno di essi hanno il compito di portare il loro contributo alla rivoluzione sociale, lavorando a favore dello sviluppo integrale della persona umana, e della intera umanità (PP 3). Veri cattolici sono coloro che aprono il loro cuore a tutti, considerando tutti e ciascuno come un fratello o una sorella, senza discriminazione alcuna, né di casta, né di colore o religione o opinione politica. Un cattolico deve fare ogni sforzo per promuovere lo sviluppo terreno, e, allo stesso tempo, impregnare tale sviluppo dello spirito evangelico. (LP 4).

Le virtù che sottolineano gli orientamenti pastorali per una azione cristiana.

Avendo il processo diocesano per la beatificazione Card. Van Thuan già sufficientemente approfondito le sue virtù, volgiamo qui, invece,

tracciare alcune di essere per come emergono nelle lettere pastorali da lui scritte nell'intento di guidare la Chiesa locale durante il periodo più turbolento della sua storia.

Le lettere pastorali sono le lettere di un pastore che nutre un profondo senso di responsabilità' per la vita cristiana e la cura del suo gregge, della sua diocesi. Sono altresì una sorta di mediazione fra la vision e gli orientamenti della Chiesa universale, sotto la guida del Sommo Pontefice e la realtà locale. In esse, il giovane vescovo rivela la sua premurosa intenzione di illuminare e guidare il suo gregge durante uno dei periodi più tragici della storia del Vietnam. Lo fa alla luce del Vaticano II, dei suoi orientamenti innovativi per ciò che riguarda il ruolo della Chiesa nel mondo moderno. Come espressione della cura del pastore per il suo popolo, queste lettere rivelano anche quanto il vescovo stesso fosse imbevuto dello spirito del Concilio. Inoltre, le lettere rivelano il carattere e le virtù dell'autore, che possedeva l'arte di saper esprimere idee anche complesse con termini semplici, rendendo se stesso accessibile sia alle persone comuni, che all'élite. E' stato detto che Van Thuan ha dedicato molto del suo tempo e delle sue energie nella stesura delle lettere pastorali, onde comunicare ai fedeli quello che davvero gli stava a cuore.³ Per tali ragioni, possiamo affermare che gli orientamenti pastorali offerti da Van Thuan nelle sue lettere ci danno modo di cogliere in profondità le virtù che hanno modellato e formato le sue azioni pastorali e cristiane, quelle stesse virtù che poi si sarebbero espresse ancor più perfettamente nei suoi scritti dalla prigionia.

Una generale lettura delle sue lettere pastorali evidenzia le vistu' umane e teologiche di Van Thuan. Cosa si intende, qui, per virtù? Come il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ⁴ (che assume la comprensione Tomistica) la definisce: "La virtù è una disposizione abituale e ferma a fare il bene. Essa consente alla persona, non soltanto di compiere atti buoni, ma di dare il meglio di sé. Con tutte le proprie energie sensibili e spirituali la persona virtuosa tende verso il bene; lo ricerca e lo sceglie in azioni

³ Cf. A. Nguyen VAN CHAU, *Miracolo della Speranza*, 197.

⁴ See: http://www.vatican.va/archive/ENG0015/_INDEX.HTM (21-06-2013).

concrete: (CCC 1803). Facendo poi la distinzione fra virtù umane e virtù teologiche, continua al N. 1804: “Le *virtù umane* sono attitudini ferme, disposizioni stabili, perfezioni abituali dell'intelligenza e della volontà che regolano i nostri atti, ordinano le nostre passioni e guidano la nostra condotta secondo la ragione e la fede. Esse procurano facilità, padronanza di sé e gioia per condurre una vita moralmente buona. L'uomo virtuoso è colui che liberamente pratica il bene”.

Quattro virtù hanno funzione di «cardine». Per questo sono dette «cardinali»; tutte le altre si raggruppano attorno ad esse. Sono: la prudenza, la giustizia la fermezza e la temperanza (CCC 1805). La descrizione di queste virtù offerte dal *Catechismo della Chiesa Cattolica* suggerisce che l'autore stesso fosse lui stesso plasmato da queste virtù, così come ardentemente desiderava che formassero e plasmassero la sua intera comunità di credenti. In una parola, gli orientamenti pastorali di Van Thuan invitano la comunità cristiana a esprimere la propria fede in azioni e in scelte ispirate da questa virtù. Si vede una chiara correlazione fra l'azione pastorale e la fede trasformata in azioni dalla comunità, sostenuta e ispirata dalle virtù cardinali e soprattutto dalle virtù teologiche.⁵ Here below, we trace the references made to these virtues in the six pastoral letters.

Il CCC 1806, dice “La *prudenza* è la virtù che dispone la ragione pratica a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo.; ... Essa non si confonde con la timidezza o la paura, né con la doppiezza o la dissimulazione.. ... È la prudenza che guida immediatamente il giudizio di coscienza” Riguardo a questa virtù, è notevole che nella sua prima lettera pastorale, (LP1), Van Thuan si concentri sul tema: “Siate prudenti, vegliate e pregate” (cf. 1 Pet 4, 7). Vegliare per scorgere bene che la Chiesa deve essere in grado di leggere i segni dei tempi, interpretandoli alla luce del Vangelo (GS 4). Quindi, i cattolici necessitano di prudenza, non dovrebbero lavorare in favore della pace in modo semplicistico, e nemmeno con una vision troppo ottimista,

⁵ Cf. Julio Luis MARTÍNEZ, *Virtudes*, in Casiano Floristán (ed.), *Nuevo diccionario de pastoral*, San Pablo, Madrid 2002, 1586-1589.

poiché la pace deve essere costruita sulla giustizia, la libertà ed il rispetto dei diritti individuali e collettivi (PL2).

Il CCC descrive al N.1807, “La *giustizia* è la virtù morale che consiste nella costante e ferma volontà di dare a Dio e al prossimo ciò che è loro dovuto. La giustizia verso Dio è chiamata «virtù di religione». La giustizia verso gli uomini dispone a rispettare i diritti di ciascuno e a stabilire nelle relazioni umane l'armonia che promuove l'equità nei confronti delle persone e del bene comune”. Va detto che la giustizia ebbe un posto privilegiato sia nella vita sia negli Van Thuan. In questa sua vision, la Chiesa deve agire contro oppressione e ingiustizia e promuovere i diritti della persona umana. (LP 1). La persona umana ha il diritto alla vita, all'integrità fisica, ai mezzi di sopravvivenza e crescita, alla proprietà privata, alla libertà, e al compimento delle mete stabilite da Dio. Per cui, ridurre la persona umana ad una collettività che produce , come previsto dal comunismo, sarebbe un errore che deve essere sfidato. (LP 2). sono nella terza lettera che l'argomento della “giustizia e della pace” viene approfondito. Van Thuan was convinced that injustice has to be faced courageously with bold transformations and profound innovations (PL3). Chiama i cattolici al dovere della solidarietà, della giustizia sociale, e allo sviluppo integrale della persona umana. (LP 4).

Il CCC, al N. 1808, dice: “La *fortezza* è la virtù morale che, nelle difficoltà, assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale. La virtù della fortezza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, e di affrontare la prova e le persecuzioni. Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta causa.”. Parlando dell'educazione basata sulle virtù, che e' tradizionalmente comune nelle famiglie vietnamite, Van Thuan si riferisce all'esempio biblico della madre che ha educato i sette fratelli maccabei, ad una vita virtuosa, rimasta come un pilastro di fortezza (LP 1). Gli stessi pastori debbono essere uomini coraggiosi e guidare il gregge nel proteggerlo e guidarlo, sfidando con serenità e sincerità gli errori che si diffondono a mo di epidemia. (LP 2). Commemorando il 300mo

anniversario della diocesi, la quinta lettera pastorale pone l'attenzione sullo straordinario coraggio e forza degli antenati nel testimoniare la fede; la loro prontezza a perdere i beni ed addirittura la loro vita. (L5).

Il CCC, al N. 1809, dice: “La *temperanza* è la virtù morale che modera l'attrattiva dei piaceri e rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni creati. Essa assicura il dominio della volontà sugli istinti e mantiene i desideri entro i limiti dell'onestà”. Nella sua prima lettera pastorale, Van Thuan invita i fedeli a resistere alla tentazione del denaro, del comfort, delle ricchezze accumulate non onestamente, che ovviamente danno un impatto negativo sulla moralità e sulla mentalità dei fedeli (LP 1). Nel commentare le indulgenze che sono lucrabili dai fedeli, insiste sul fatto che coloro che con carità si sacrificano in favore degli altri, sicuramente, la otterranno. Così pure coloro che rinunciano a ciò che è legittimo e piacevole. Di fronte alla avidità individuale e collettiva occorre avere uno spirito di povertà evangelica che possa aprire i nostri occhi e capire ciò che è superfluo o lussuoso. Cedere al materialismo pratico può sacrificare il senso della vita delle persone (LP 3). Ed ecco, allora, la chiamata a rinunciare all'egoismo e a pensare agli altri, soprattutto agli emarginati e ai (LP 4).

Ovviamente, le lettere pastorali, contengono numerosi riferimenti alle virtù teologali della fede, speranza e carità. Ne citiamo qui almeno qualcuna. Nella sua prima lettera, Van Thuan, parla della sfida di vivere in conformità alla fede ed alla testimonianza di essa. “Siate forti nella fede, onde progredire nella pace” è il tema della seconda lettera scritta nell'anno della fede indetto dalla Chiesa locale. (1969), fa seguito a quella sulla Chiesa universale. (1967). La quarta lettera si intitola “La missione di Cristo è la nostra missione” e tratta il tema della fede.

Per ciò che riguarda la virtù dell'amore, Van Thuan presenta la carità e il coraggio di Tobi – nella sua prima lettera – come modello da emulare. Mentre la sua terza lettera propone la carità fraterna come la base per la eliminazione delle cause dell'ingiustizia e della miseria. Nella quarta lettera, invece, si riferisce alla necessità di sviluppare in ciascuno la

carità fraterna: essendo attenti all'altro, accogliendo tutti senza distinzioni di sorta.

La virtù della speranza emerge in modo particolare nella sesta lettera pastorale. Essa si concentra sul "Rinnovamento e la Riconciliazione" nel contesto dell'Anno Santo 1973. E' rilevante che Papa Benedetto XVI nella sua lettera Enciclica *Spe salvi*⁶ (2007) ricordi: "Da tredici anni di prigionia, di cui nove in isolamento, l'indimenticabile Cardinale Nguyen Van Thuan ci ha lasciato un prezioso libretto: *Pregchiere di speranza*. Durante tredici anni di carcere, in una situazione di disperazione apparentemente totale, l'ascolto di Dio, il poter parlargli, divenne per lui una crescente forza di speranza, che dopo il suo rilascio gli consentì di diventare per gli uomini in tutto il mondo un testimone della speranza – di quella grande speranza che anche nelle notti della solitudine non tramonta" (n. 32).

Le virtù, come attitudini o disposizioni stabili, interagiscono nell'aspetto personale-individuale e nel livello socio-comunitario e mantengono legati insieme il bene personale ed anche il bene comune senza che si disassoci il privato dal pubblico, quasi ch esistessero due diversi aspetti della vita, paralleli. Le virtù civili riguardano il bene comune e le responsabilità civili e non sono aliene alla realizzazione di se stessi in quanto individui, inseriti nella più vasta comunità sociale di cui la comunità ecclesiale e' parte integrante.⁷ A questo riguardo, un modo nuovo di essere Chiesa nel mondo moderno, e cioè, condividendo "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce" (*Gaudium et spes, luctus et angor*), offre un a comprensione rinnovata di quanto era tradizionalmente considerato dal punto di vista teologico pastorale/pratico, lo scopo della formazione cristiana: "essere un buon cristiano ed un cittadino onesto".⁸ Alla luce di

⁶ http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20071130_spe-salvi_en.html (21-06-2013).

⁷ Cf. Julio Luis MARTÍNEZ, *Virtudes*, 1593.

⁸ This in fact was indicated as the goal that pastors should aim at in their task of forming the Christian community. According to Franz Stephan Rautenstrauch (1734-1785), who introduced pastoral theology in 1774 in the context of the reform of the theological formation promoted by the Queen Maria Therese of Austria, the pastor should aim at "forming not only good Christians but also good citizens and true friends of men for humanity". MIDALI M., *Teologia pratica. 1. Cammino storico di una riflessione fondante e scientifica*,

quanto scritto e vissuto da Van Thuan, seguendo i passi di vari santi del passato, come Don Bosco, il profilo di come le persone debbono essere formate oggi, può essere formulato in queste parole: “essere cristiani e cittadini generanti e creativi”.⁹

Mentre le lettere pastorali del Card. Van Thuan dimostrano che mirare a queste mete prevede che la vita e le azioni cristiane siano radicate nelle virtù cardinali e teologali, la sua vita e le sue azioni emergono come un tributo alla “gioia e speranza” cristiane, nel mezzo di “tristezze e angosce” personali, sociali e politiche.

LAS, Roma ⁴2011, 24: testo riportato da MÜLLER A., *Praktische Theologie zwischen Kirche und Gesellschaft*, in KLOSTERMANN F. – ZERFASS R. (Hrsg.) *Praktische Theologie heute*, München – Mainz 1974, 17.

⁹ Francis-Vincent ANTHONY, «Buoni cristiani e onesti cittadini» competenti nell’agire generativo e responsabile, in ID. – Bruno BORDIGNON (a cura), *Don Bosco Teologo Pratico? Lettura teologico-pratica della sua esperienza educativa*, LAS, Roma 2013, 71-89.